

così dette scuole normali superiori, che nei convitti fanno le loro pratiche, prendendo parte all'esercizio della disciplina e dell'insegnamento. Così gli allievi non possono che guadagnare molto nella vicinanza e nella comunanza di persone che hanno studi elevati, che hanno il sentimento della dignità personale e il dovere rinforzato dalla scienza.

A cotesti giovani professori o istitutori oltre il trattamento e lo stipendio durante il loro tirocinio, viene data, finito il tirocinio, la preferenza per le cattedre alle quali sono abilitati.

Come ognuno vede, con questo sistema si può avere un semenzaio di buoni e bravi istitutori; e per esso l'opera dell'istruzione va di pari passo con quella dell'educazione.

Ora domando io: con il sistema nuovamente proposto, quali persone verranno a sostituire i nostri prefetti di camerata, i nostri istitutori? Saranno dei caporali, dei sergenti? Allora le cose andranno ancora come prima.

*Una voce.* Egli ufficiali in posizione ausiliaria?

**Merzario.** Io non so se chi è o fu luogotenente o capitano vorrà o potrà andare ad assistere dei bambini di otto o nove anni, farli alzare, farli pulire, attendere a certe operazioni che sono più da mamma che da ufficiale dell'esercito.

Io quindi non ho potuto farmi un'idea chiara del nuovo sistema che di un tratto, all'improvviso, si vuole inaugurare. Per conseguenza mi associo alle considerazioni dell'onorevole Costantini in quanto egli ha detto che l'argomento doveva essere presentato in altra forma alla Camera, affinché la Camera potesse ben studiarlo e maturarlo prima di farne l'applicazione.

Signori, in Italia abbiamo nei convitti 19,000 e più giovani. Come vedete, è una intera generazione che si deve preparare; e preparar bene, perchè quei giovani costituiranno a suo tempo le nuove classi dirigenti; dalle quali riceverà buono o cattivo esempio ed indirizzo la nazione italiana.

Bisogna adunque che noi cerchiamo di stabilire i mezzi e gli strumenti per formare una generazione, dalla quale la nostra patria abbia incremento e impulso nello svolgimento delle intelligenze, e nella onestà dei costumi.

Conchiudo con il rendere una lode agli onorevoli ministri dei loro intendimenti di migliorare gli istituti militari e i convitti nazionali, ma ho bisogno aver da essi chiare spiegazioni per vedere se io possa e debba dare il mio voto con tranquilla coscienza, ossia colla sicurezza che le nostre scuole militari e i nostri convitti nazionali

non avranno detrimento dalle proposte innovazioni; ma ne ritrarranno un vero e reale miglioramento per il bene della patria, ossia per l'incremento della virtù e della scienza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini.

**Luchini Odoardo.** Dirò brevi parole in risposta agli onorevoli Costantini e Merzario, e per incoraggiare gli onorevoli ministri della guerra e della pubblica istruzione nella riforma annunciata nella relazione del bilancio che stiamo discutendo.

E, prima di tutto, giovi notare che gli onorevoli Costantini e Merzario partono da una premessa sbagliata; sbaglio od equivoco che la lettura attenta della relazione della Commissione avrebbe, io credo, potuto dissipare.

Non si tratta, come l'onorevole Costantini suppone, di modificare l'insegnamento dei ginnasi e dei licei, perchè possa servire anche all'educazione tecnica degli ufficiali; non si tratta di fare armonizzare, come suppone l'onorevole Merzario, l'insegnamento civile coll'insegnamento militare. No; la riforma parte dal principio dell'assoluta separazione dell'insegnamento dalla disciplina e dall'educazione: l'insegnamento rimane tale quale è nei convitti; gli studi ginnasiali e liceali restano tali quali sono. Nella scuola imperi il Ministero della pubblica istruzione; la disciplina però e l'educazione dipendano dal Ministero della guerra. A questi la responsabilità della disciplina, dell'educazione e del buon andamento del servizio amministrativo. Ecco il concetto della riforma.

E non so vedere quindi neanche la possibilità di quei dualismi, di quei conflitti, che tanto paventava l'onorevole Costantini. Benedetti dualismi! I dualismi sono la condizione della vita; la mancanza di antagonismo, di emulazioni è, troppo spesso, il segno della morte. Le istituzioni, e forse anche gli uomini, vivono in quanto sentono di combattere.

Io credo che la riforma, che ci viene proposta, parta da un altissimo concetto. E questo concetto è, diciamo addirittura, signori, il convincimento della impotenza della società odierna a dare un'educazione, che non sia, o l'educazione militare o l'educazione ecclesiastica. (*Oh! oh! — Sì! sì!*)

È verissimo, signori. A furia di fare esperienze abbiamo dovuto persuaderci di questa impotenza. Oggi manca a noi persino il tipo così dell'educatore come dell'educando. I nostri regolamenti educativi mancano del meglio, del contenuto ideale.

Potrà avere questo tipo l'Inghilterra nel concetto del *gentleman*, in quei focolari di educa-